

Calano le imprese: inizio 2023 in negativo Registrate 112 chiusure

Bilancio del primo trimestre col segno meno rispetto all'anno scorso
Resiste il settore edile con 123 nuove iscrizioni, ma è lo strascico del 110%

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Chiuso il capitolo del 110%, che attenua il proprio influsso e che l'anno scorso trascinò la nascita di imprese portandole a uno storico saldo positivo, torna il segno meno nelle statistiche trimestrali del Ravennate. Certo, il periodo gennaio-marzo non è mai quello maggiormente indicativo, perché tradizionalmente trascina con sé i numeri sulle chiusure della fine dell'anno precedente. Ma la tendenza è chiaramente negativa, seppur in maniera contenuta guardando gli indicatori degli ultimi dieci anni. Il primo trimestre dell'anno ha evidenziato, rispetto allo stesso periodo del 2022, un calo delle iscrizioni (676 unità, -6,6%) ma, va detto, anche delle chiusure volontarie (788 unità, -3,4%) al Registro delle Imprese della Camera di commercio. Una fase nella quale il tessuto imprenditoriale si è ridotto di 112 unità (pari a una variazione del -0,29% dello stock di imprese, a fronte del -0,19% dell'Emilia Romagna e del -0,12% dell'Italia). A fine marzo 2023, dunque, lo stock complessivo delle imprese registrate in provincia di Ravenna si attesta sulle 38.333 unità, tra cui comunque spicca ancora il settore delle costruzioni, che ha registrato 123 nuove iscrizioni.

Guberti: «Transizioni in atto»

«La maggior parte delle nostre imprese – commenta il presidente della Camera di commercio, Giorgio Guberti – non ha smesso di credere nel futuro e di portare avanti piani di investimento, seppure nello scenario attuale». C'è però bisogno, secondo il vertice della Cc-iaa, di sostenere una crescita: «Sono molte le transizioni in atto



Il settore delle costruzioni è l'unico che fino ad ora ha presentato nuove aperture

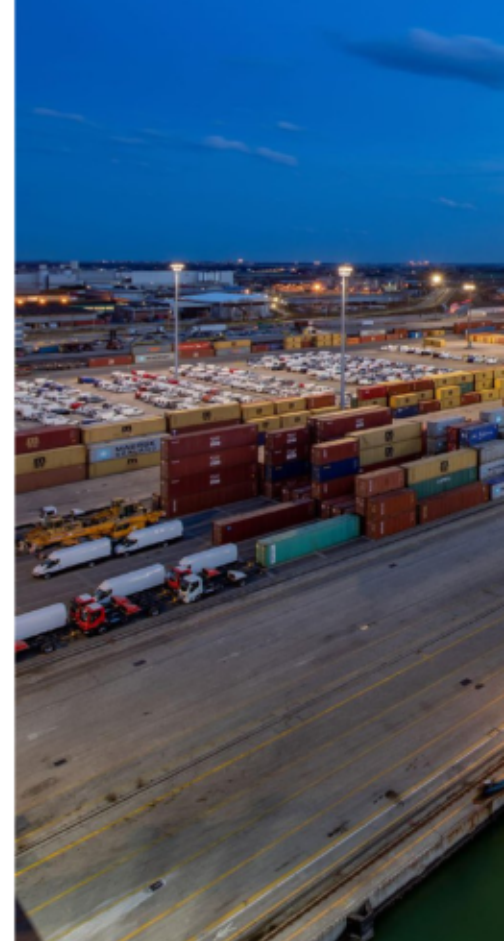
che stanno mettendo alla prova le imprese, da quella digitale a quella ecologica fino a quella energetica. Gli imprenditori stanno facendo la loro parte senza tirarsi indietro nella partita della competitività, ma serve una politica di sostegno agli investimenti. Non parliamo di assistenza, ma di allocare le risorse

in quei driver di sviluppo in grado di fare da moltiplicatore di valore, occupazione e benessere sociale».

Chi apre e chi chiude

Tra le forme giuridiche, il segmento più dinamico del tessuto imprenditoriale provinciale continua a essere quello delle società di

capitali, che aumenta nel trimestre di 19 unità (che è il saldo netto tra iscrizioni e cancellazioni, pari ad un tasso di crescita del +0,21%). Una vitalità che solo in parte riesce a controbilanciare il saldo negativo delle imprese individuali, che, nel periodo, diminuiscono di 71 unità (pari allo 0,34%



in meno), delle società di persone (-54, pari a un tasso trimestrale del -0,69%) e delle "altre forme", che fanno registrare 6 unità in meno (pari a -0,59%).

In contro-tendenza al contesto generale, alcuni settori aumentano in modo apprezzabile. Oltre alle costruzioni (+21 imprese, restringendo la lente al solo trimestre analizzato), ancora sotto l'onda "lunga" degli incentivi all'edilizia, le attività immobiliari (+19), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+7) e le altre attività di servizi (+5). Sul fronte opposto, ad arretrare maggiormente sono i settori dell'agricoltura (-119 unità) e del commercio (-48 imprese).

CAMERA DI COMMERCIO «LA POLITICA AIUTI»

Il presidente Guberti:
«Cambiamenti stanno mettendo alla prova le imprese. Serve una politica di sostegno agli investimenti».